

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Provvedimenti a favore della popolazione alluvionata di Porto Empedocle (Palermo). (3806)	29626	FABRIANI ed altri: Provvedimenti per le popolazioni alluvionate dell'Italia centrale in ispecie dell'Aquila e della Marsica. (4414)	29632
BARTOLE: Rincarò di materie prime chimico-farmaceutiche. (3563)	29626	GRILLI: Provvedimenti per impedire la cessazione della produzione da parte della Società « Viscontea » di Luino, (Varese), Isotta-Fraschini, C.E.M.S.A. e Caproni-Vizzola. (5381)	29632
BARTOLE: Finanziamenti per l'industrializzazione e la riattivazione di aziende industriali nella Venezia Giulia e in Dalmazia. (5512)	29627	INVERNIZZI: Anticipazione di orario da parte di panifici nella provincia di Aosta. (5620)	29633
BERTI GIUSEPPE fu Angelo e RICCI GIUSEPPE: Inchiesta a carico della Commissione di vigilanza della biblioteca Gambuldiana (Rimini) (già orale). (2169)	29628	LACONI: Mancato finanziamento a favore della S. M. C. S., industria mineraria carbonifera e zolfifera e per la costruzione della centrale elettrica. (5456)	29634
CALOSSO ed altri: Pubblicazione degli scrutini finali in una scuola media superiore di Roma (già orale). (2672)	29628	LOZZA ed altri: Espletamento di concorsi magistrali da parte di alcune Commissioni esaminatrici. (5518)	29634
CAPALOZZA: Costruzione del metanodotto attraverso il Valdarno e la Valle del Tevere fino a Roma. (5554)	29629	LOZZA: Numero complessivo delle scuole e delle classi elementari di nuova istituzione per gli anni scolastici 1950-1 e 1951-2. (5565)	29634
CARONITI e TRIMARCHI: Costruzione delle strade di collegamento tra i comuni di Novara di Sicilia e Montalbano Elicona attraverso Tripi (Messina). (5580)	29629	MICHELI: Inizio di asfaltatura della strada Umbertide-Fossato di Vico (Perugia). (4902)	29634
CASALINUOVO e CAPUA: Industria calabrese « Il quarzo di Davoli » (5019)	29629	MINELLA ANGIOLA: Impianto di installazione di abbattimento di gas nocivo e depurazione delle acque presso lo stabilimento chimico di San Giuseppe di Cairo (Savona) della società Montecatini. (4654).	29635
CASTELLARIN: Emissione di monete metalliche da 50 e 100 lire (già orale) (2208)	29630	MONTINI ed altri: Stanziamento di fondi per la competenza ai professori, ai direttori didattici e ai maestri, per concorsi magistrali nell'anno 1948. (5640)	29636
CERABONA: Sospensione dalla funzione e dallo stipendio dell'insegnante Policicchio Rocco (già orale). (2141)	29630	PIETROSANTI ed altri: Assegnazione definitiva di sedi provvisorie a professori di ruolo. (5641)	29636
CREMASCHI OLINDO e BORELLINI GINA: Stanziamento di 190 milioni per la costruzione dell'acquedotto per i comuni di Serramazzoni, Prignano, Sassuolo, Fiorano e Moranello (Modena). (5578)	29631	POLANO: Soppressione dell'Ente sardo di colonizzazione in applicazione della legge stralcio (5487)	29637
D'AGOSTINO ed altri: Divieto di trasferimento dei funzionari statali dell'ex Africa Italiana ad altre amministrazioni. (5570)	29631	POLANO: Fissazione del prezzo del grano per l'anno 1951. (5496)	29637
DE' COCCI: Mancato rimborso da parte della Cassa conguaglio per il costo delle materie prime e dei trasporti. (5434)	29631		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

	PAG.
POLANO: Assegnazione dal fondo di lire 8 miliardi di somme destinate ad iniziative di interesse turistico ed alberghiero in Sardegna. (5625)	29638
POLANO: Inconvenienti nelle comunicazioni marittime sulla linea Olbia-Civitavecchia, nella stagione estiva. (5673)	29638
PUGLIESE: Liquidazione di indennizzi da parte dell'Ufficio speciale per le requisizioni alleate. (5668)	29639
RICCIO STEFANO: Provvedimenti urgenti per la bonifica dell'Alento (Salerno). (5590)	29639
SAILIS: Circolare 12 marzo 1951 sugli ordinamenti professionali e la statuizione di condizioni di lavoro. (5452)	29639

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere sollecitamente a favore della popolazione di Porto Empedocle gravemente danneggiata da una violenta alluvione ». (3806).

RISPOSTA. — « In seguito ai danni provocati a Porto Empedocle dalle intense precipitazioni del 23-24 ottobre 1950, il ministro dei lavori pubblici ha disposto, in base alla propria competenza i seguenti interventi di pronto soccorso:

« Torrente Spinola attraversante l'abitato: dei 20 milioni di spesa prevista, sono stati eseguiti lavori di sgombero del canale, è stata rifatta la copertura e sono state sistemate le strade per un ammontare di lire 12.000.000.

« Ai restanti lavori per l'importo di altri 8 milioni, si potrà provvedere quando sarà reso possibile un ulteriore finanziamento.

« È stata inoltre predisposta apposita perizia già approvata dell'ammontare di 10 milioni per provvedere a lavori vari di consolidamento e di impermeabilizzazione delle strade e per il rifacimento di canali.

« I lavori relativi potranno essere iniziati non appena sarà stato registrato il decreto di approvazione della perizia stessa dalla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se il rincaro testé verificatosi di

gran parte delle materie prime che sono fondamentali nel settore chimico-farmaceutico (come grassi animali, vegetali e minerali, ivi comprese le vaselline, glicerine, solventi, gomma, arabica, ecc.), nonché quelli dei cottoni e filati grezzi destinati alla produzione del materiale da medicazione, è stato sempre seguito e di volta in volta autorizzato.

« Per conoscere, altresì quali giustificabili ragioni di carattere internazionale stanno alla base di codesti sensibilissimi rialzi (che in certi casi, come per la segala cornuta, hanno portato nel giro di pochi mesi addirittura alla quadruplicazione del costo) e se — riscontratovi non infrequente il solo o prevalente movente speculativo — non intendasi adottare misure più severe di controllo e discriminazione anche per impedire dei riflessi sui costi delle materie prime di produzione nazionale, che altrimenti sarebbero inevitabili, e che l'interrogante prega di voler specificare ». (3563).

RISPOSTA. — « L'aumento dei prezzi di materie prime del settore chimico farmaceutico e del settore cotone e filati grezzi destinati alla produzione del materiale da medicazione, sia stato seguito e di volta in volta autorizzato.

« Al riguardo, è necessario chiarire che i prezzi dei prodotti soprariportati sono stati rimessi alla libera contrattazione, e, a parte il fatto che sono spesso in funzione dei prezzi di altri mercati, com'è in genere per i prodotti di importazione, nessun intervento diretto è per ora applicabile se non con il ripristino di una disciplina di prezzo.

« Il Governo ha sempre la facoltà di introdurre tale disciplina, ma per ora essa è limitata a pochi prodotti e materie prime fondamentali tra cui non figurano le voci indicate.

« È però da tener conto dell'intervento indiretto operato dal Governo col facilitare il rilascio di permessi di importazione particolarmente agli industriali e commercianti dei rami interessati e con le concessioni valutarie, oltre che coll'ammissione dell'importazione a dogana di un numero crescente di voci.

« Relativamente alla situazione di particolari prodotti aventi un mercato relativamente ristretto, come può essere la segala cornuta (liberalizzata dal 28 settembre) citata per i quali si può essere verificato un anormale distacco fra i prezzi interni più elevati e quelli esterni, l'intervento diretto con disciplina di prezzo e di assegnazione non sembra per ora giustificato. Però tutte le segnalazioni specifiche ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

cevute da produttori vengono assecondate nel senso di facilitare l'afflusso che solo può agire sul prezzo interno ».

Il Ministro dell'industria e del commercio

TOGNI.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo verranno adottati onde rendere operante la legge 27 ottobre 1950, n. 910: « Concessione di finanziamenti per favorire l'industrializzazione della provincia di Trento ed il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia », che non ha ancora potuto trovare alcuna applicazione, in quanto, al momento presente gli istituti finanziatori hanno esplicitamente manifestato la loro impossibilità di effettuare aperture di credito, come previsto dall'articolo 1 della legge, sia per insufficienza di disponibilità liquide, sia per la lentezza con la quale è operante la garanzia dello Stato ». (5512).

RISPOSTA. — « Con la legge 27 ottobre 1950, n. 910, l'ammontare delle anticipazioni creditizie di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, è stato aumentato di lire 9 miliardi. Di tale somma, una quota di lire 4 miliardi è riservata a favore di aziende industriali ed artigiane, o consorzi da esse formati, già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia, che, avendo cessato la loro attività nei suddetti territori in dipendenza di eventi bellici o post-bellici, intendono reimpiantare e riattivare i loro stabilimenti nell'Italia meridionale ed insulare o nelle zone industriali di Apuania e nei comuni di Gorizia e di Ancona.

« La restante quota di lire 5 miliardi è, invece, destinata al finanziamento della ricostruzione, della riattivazione o trasformazione di aziende industriali ed artigiane distrutte o danneggiate da eventi bellici nella provincia di Trento, nonché al potenziamento e sviluppo industriale di tale territorio.

« Si fa presente che i finanziamenti in base a tale legge, vengono effettuati con i « fondi liberi » delle banche, cioè degli istituti di credito di diritto pubblico (6 istituti) ed enti di diritto pubblico esercenti il credito mobiliare (3 enti) nonché di quegli altri istituti che sono stati previsti all'ultimo comma dell'articolo 1 della richiamata legge n. 910, al fine di dare la possibilità di scelta alle aziende

interessate, e precisamente: gli istituti privati autorizzati a compiere operazioni di credito industriale a medio termine, che son circa 130 istituti, l'Italcasse, con le aderenti Casse di risparmio, che sono attualmente 85, nonché la Cassa per le imprese artigiane, per quanto riguarda l'artigianato.

« Su tali finanziamenti è previsto che lo Stato intervenga con la concessione della garanzia sussidiaria e con un contributo eventuale, per un periodo di non oltre 4 anni, in misura non superiore al 2,50 per cento entro il limite di lire 180 milioni annui corrispondenti al 2 per cento sulla predetta somma di lire 9 miliardi.

« Detta legge n. 910 è tuttora inoperante in quanto gli istituti di credito hanno fatto presente che non hanno fondi da destinare ad operazioni a medio termine.

« Al riguardo, questo Ministero, ha inoltrato al Ministero del tesoro due proposte, trasmettendo i relativi disegni di legge, e cioè:

a) per le aziende della provincia di Trento è stato proposto, fin dal 21 aprile 1951 di creare un istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella regione Trentina e Alto Adige. Tale progetto è tuttora in esame presso il Ministero del tesoro;

b) è stato inoltre proposto di istituire una sezione autonoma di credito industriale presso il Monte dei Paschi, che potrebbe permettere anche alle aziende giuliane e dalmate (le quali hanno già presentato domanda di finanziamento per 800 milioni di lire sulla legge n. 910) di ottenere mutui per l'impianto della loro attività nella zona di Apuania.

« Per la costituzione di detta Sezione si incontrano serie difficoltà, in quanto la Banca d'Italia ha fatto conoscere di non ritenere che la costituenda sezione ottenga mezzi patrimoniali attraverso il concorso dell'azienda bancaria (fondo di dotazione) né attraverso il risparmio privato (fondo obbligazioni) ma vorrebbe un concorso quasi totale da parte dello Stato.

« A ciò è da aggiungere la difficoltà da parte delle aziende industriali di fornire idonea garanzia; il che costituisce sempre l'aspetto più delicato delle leggi sui finanziamenti industriali, con particolari agevolazioni statali. È vero, che l'articolo 4 della legge n. 910 estende il privilegio anche alle indennità dovute dallo Stato all'azienda finanziaria relative ai beni andati perduti in applicazione del trattato di pace. Ma la somma stanziata, in base all'Accordo di Belgrado del 23 maggio 1949, di lire 10 miliardi potrà essere pagata solo quando la Commissione mista

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

italo-jugoslava avrà terminati i lavori di valutazione dei beni stessi.

« Inoltre, soltanto alcune delle aziende giuliane e dalmate potrebbero fornire altre idonee garanzie.

« Preoccupato di questo secondo aspetto del problema il Governo ha già inviato al Parlamento un disegno di legge (n. 2045, Camera dei deputati) inteso ad autorizzare la concessione di anticipazioni sugli indennizzi da corrispondere ai titolari di beni, diritti ed interessi situati nella R.F.P.I. (Jugoslavia).

« Attraverso la cessione del diritto a tali anticipazioni, a favore degli istituti finanziari, potrebbe divenire meno difficile agli interessati di ottenere finanziamenti di cui alla ripetuta legge 27 ottobre 1950, n. 910 ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*

TOGNI.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO E RICCI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponda a verità che, per incarico del Ministero della pubblica istruzione, il soprintendente bibliografico di Bologna si sia recato a Rimini per condurre una inchiesta a carico della Commissione di vigilanza della biblioteca gambalunghiana accusando la Commissione di vigilanza stessa di aver acquistato libri marxisti e sovietici, domandando la quantità e il titolo dei libri in questione e chiedendo un rapporto sulla opinione politica dei membri della Commissione di vigilanza stessa.

« Gli interroganti desiderano sapere se il Ministero della pubblica istruzione non intende deplorare l'arbitrio del soprintendente bibliografico di Bologna e rassicurare gli uomini di cultura italiani affermando pubblicamente davanti al paese che simili vergogne non si ripeteranno più ». (Già orale 2169).

RISPOSTA. — « L'ispezione compiuta dal soprintendente bibliografico dell'Emilia alla Biblioteca civica di Rimini rientra nella sua normale attività, in quanto, per l'articolo 2 del regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2074, le soprintendenze bibliografiche hanno, tra le altre attribuzioni, il compito di operare le ricognizioni delle raccolte degli enti.

« Per quanto concerne, poi, in particolare il fatto che ha dato origine all'interrogazione, e che cioè l'inchiesta avrebbe avuto riguardo alle pubblicazioni sovietiche e di carattere marxista acquistate dalla suddetta biblioteca, si informa che, nel corso della ispezione compiuta, e per la parte che riguarda gli acquisti

in genere di materiale bibliografico fatti negli ultimi tre anni, il soprintendente in parola ha riscontrato così l'esistenza di opere e periodici di carattere marxista come di pubblicazioni di altro genere, ma nessun rilievo ha fatto e quindi debbono ritenersi del tutto infondate le preoccupazioni manifestate ».

Il Ministro
GONELLA.

CALOSSO ED ALTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se l'avvenuta pubblicazione degli scrutini finali alla data del 6-7 giugno 1951 in una scuola superiore di Roma, sia da considerarsi autorizzata da norme emanate dall'onorevole ministro e, in caso negativo, quale provvedimento l'onorevole ministro intenda prendere in rapporto al fatto suddetto e all'avvenuta cessazione delle lezioni prima del termine legale.

« Gli interroganti chiedono sia eliminata la illegalità della chiusura anticipata di fatto delle scuole statali, cambiando il calendario scolastico generale del nostro paese, che è un paese meridionale e non nordico, cioè chiudendo le lezioni alla fine di maggio prima del periodo del solleone, e destinando il trimestre autunnale agli esami e alla ricapitolazione generale ». (Già orale 2672).

RISPOSTA. — « A norma dell'ordinanza ministeriale del 19 maggio, che ha confermato in materia di esami le disposizioni degli anni scorsi, le lezioni nelle scuole medie dovevano avere termine il 16 giugno; subito dopo dovevano avere inizio gli scrutini. In via eccezionale, e con particolare riguardo agli istituti con numerosa popolazione scolastica, veniva però confermata la facoltà ai presidi di anticipare di qualche giorno l'inizio delle operazioni di scrutinio, fermo restando l'obbligo di non procedere alla approvazione delle graduatorie e alla loro pubblicazione se non dopo il termine fissato per la chiusura delle scuole.

« Ciò premesso, è evidente che il Ministero non mancherà di richiamare il preside della scuola media superiore, che ha fatto pubblicare gli scrutini prima del 16 giugno, alla rigorosa osservanza delle disposizioni ministeriali.

« Per quanto riguarda la seconda parte, si osserva che il problema connesso alle necessità di anticipare la chiusura e, correlativamente, l'inizio dell'anno scolastico è largamente dibattuto negli studi fin qui compiuti in Italia e anche all'estero. La soluzione invocata trova consensi e dissensi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

« Il Ministero, comunque, non è alieno dal considerare l'opportunità di un riesame della questione in sede di discussione alle Camere del progetto di riforma scolastica ».

Il Ministro
GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere gli intendimenti del Governo sulla realizzazione del metanodotto dorsale italiano che attraversi la Valdarno e la Valle del Tevere per scendere sino a Roma, e sul reperimento del metano nelle zone dell'Italia centrale, ai fini della sua utilizzazione locale e della sua immissione nel costruendo metanodotto ». (5554).

RISPOSTA. — « La realizzazione del metanodotto dorsale italiano diretto a trasportare il gas dalla Pianura Padana al centro-sud, attualmente in fase di studi, è subordinata ad un complesso di mezzi, di disponibilità e di precedenza nell'attuazione dei programmi.

« La contingenza postula, intanto, l'impegnosa ed inderogabile esigenza di utilizzare, al più presto, la maggiore quantità possibile di metano, e ad essa provvederà, entro un lasso ragionevole relativamente breve, la complessa rete a grandi e piccole maglie in corso di attuazione in Val Padana, destinata ad assorbire la produttività dei campi attualmente scoperti e disponibili in quella regione.

« Fervono intanto le ricerche, ed un aumentato ritmo verrà ad esse fra breve impresso, per la scoperta di nuovi giacimenti nella stessa Pianura Padana, capaci di assicurare con le loro riserve di gas l'eventuale esercizio del progettato metanodotto dorsale italiano, per la esecuzione del quale si renderà poi necessaria la disponibilità dei notevolissimi quantitativi di materiali tubolari e degli ingenti mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

« Nel frattempo, le ricerche in corso e quelle di prossimo avvio tanto nella fascia tirrenica, quanto in quella adriatica centro-meridionale, potranno augurabilmente fornire, in caso di successo, elementi per un migliore dimensionamento dell'opera.

« Ben'inteso, dal ritardo nell'eventuale esecuzione dell'opera nessun danno dovrebbe derivare alle industrie centro-meridionali che non potessero giovare dell'utilizzazione delle nuove fonti energetiche, in quanto, come ho avuto più volte occasione di dichiarare alla Camera ed al Senato, il Governo si riserva la manovra del prezzo, onde abbassare e livellare i prezzi di mercato interno dei vari combustibili esteri e nazionali.

« Il Comitato interministeriale dei prezzi sta già studiando questo problema, onde pervenire al più presto, attraverso una cassa di conguaglio, ad una certa forma di livellamento, per quanto possibile, nel corso delle varie fonti energetiche ».

Il Ministro
TOGNI.

CARONITI E TRIMARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda disporre la costruzione della strada che collega i comuni di Novara-Sicilia con Montalbano Elicona attraverso Tripi (Messina), a cui detti comuni aspirano da decenni.

« La costruzione di detta strada si rende necessaria per collegare questi tre importanti centri agricoli che in atto hanno collegamenti difficili ed inefficienti, mentre poi detta strada abbrevierebbe di più delle metà il percorso che attualmente unisce i suddetti comuni ». (5580).

RISPOSTA. — « La strada collegante i comuni di Novara di Sicilia con Tripi e Moltalbano Elicona non risulta ammessa ad alcun beneficio di leggi speciali. Soltanto il primo tronco di detta strada, collegante la frazione San Basilio al comune di Novara di Sicilia, risulta compreso nel programma delle opere da eseguirsi coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 160.000.000.

« Non è prevista la costruzione del secondo tratto della frazione San Basilio al comune di Tripi della lunghezza di chilometri 9 per la quale occorrerebbe una spesa di oltre 270 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASALINUOVO E CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* — « Per conoscere quali siano le effettive intenzioni del Governo in merito alla soluzione del gravissimo problema concernente l'industria calabrese « Il Quarzo di Davoli ».

« Nonostante il premuroso interessamento del ministro dell'industria e del commercio che, nelle risposte scritte a due precedenti interrogazioni, dichiarava di essersi proposto come obiettivo della sua azione quello di non fare cessare all'industria suddetta la propria attività lavorativa, si è giunti in questi giorni alla chiusura delle cave con il licenziamento degli ultimi operai rimasti. Tale inevitabile conseguenza sarebbe da attribuirsi alla mancata concessione, ripetutamente sol-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

licitata dal ministro dell'industria e del commercio, di una adeguata riduzione delle tariffe ferroviarie che, da un esame approfondito da parte degli organi ministeriali della situazione della società interessata, era risultato l'unico mezzo idoneo a risolvere la crisi della stessa, con un onere per le ferrovie pressoché trascurabile.

« Invero non sembra possa trovare giustificazione la mancata adozione di tempestivi provvedimenti, ove si consideri che è stato riconosciuto l'interesse dell'intera nazione per il mantenimento in vita dell'industria in esame e che il definitivo abbandono delle cave avrebbe reso nel futuro l'industria vetraria italiana completamente tributaria all'estero per l'approvvigionamento di una materia prima che le è indispensabile, a prescindere dal notevole riflesso sociale in conseguenza della disoccupazione e della fame di centinaia di famiglie di lavoratori ». (5019).

RISPOSTA. — « Nel testo dell'interrogazione alla quale si risponde, è fatto esplicito riferimento all'azione « premurosa » svolta dal ministro dell'industria e del commercio, per risolvere la situazione delle miniere di Quarzo di Davoli e, pertanto, questa Amministrazione, si limita, semplicemente, a precisare il seguito che la questione ha avuto dalla data dell'ultima risposta fornita ad analoga interrogazione.

« Si è lieti di comunicare che il Ministero dei trasporti, accogliendo le proposte in merito avanzate da questa Amministrazione, ha accordato ai trasporti di quarzo in partenza da Soverato una riduzione di tariffa nella misura dell'11 per cento, riduzione che adeguava i prezzi della tariffa del quarzo a quelli vigenti per i trasporti degli agrumi.

« Erano appunto queste le richieste avanzate dagli imprenditori calabresi.

« Si ritiene, pertanto, che, almeno per quanto attiene alle tariffe ferroviarie, la questione della « Industria il Quarzo di Davoli », possa ritenersi risolta.

« Altri provvedimenti sono attualmente allo studio di questo Ministero, per impostare su basi più razionali l'attività della predetta industria, quali il passaggio dalla seconda alla prima categoria del quarzo, l'installazione di nuovi mezzi meccanici che, apportando una riduzione sul costo di produzione e, quindi, sul prezzo di vendita, renderà più facile e più economica l'utilizzazione della materia prima ». *Il Ministro dell'industria*

e del commercio

TOGNI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se sia vero che la emissione di moneta metallica da 50 e 100 lire è stata rinviata *sine die*, e che contemporaneamente è stata sospesa la coniazione delle monete di pezzatura inferiore ». (Già orale 2208).

RISPOSTA. — « La coniazione di monete da lire 50 e da lire 100 deve essere regolata con apposite disposizioni legislative che saranno proposte al Parlamento, appena approvato il relativo disegno di legge, ora all'esame del Consiglio dei Ministri.

« Conseguentemente si dovrà pure regolare la fabbricazione e l'emissione delle altre monete, riducendone le dimensioni rispetto a quelle « Italma » attualmente circolanti, allo scopo di evitare che per i valori da lire 50 e da lire 100 si abbiano monete di dimensioni troppo ingombranti ».

Il Ministro

PELLA.

CERABONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non creda revocare la sospensione dalla funzione e dallo stipendio inflitta dal provveditore agli studi di Potenza al maestro Policicchio Rocco, insegnante nelle scuole di Senise.

« La sospensione non motivata, comunicata telegraficamente in data 26 gennaio 1951, con riferimento al 18 dello stesso mese, è ingiusta ed illegale e viene a soddisfare soltanto un antico desiderio di faziosi avversari locali. Il Policicchio è insegnante valoroso e stimato, che ha ricoperto apprezzati incarichi di fiducia; la sospensione per tanto è arbitraria, e nuoce non poco al buon andamento delle scuole di quel paese ». (Già orale 2141).

RISPOSTA. — « Il provveditore agli studi di Potenza sospese, in via cautelare, il maestro Policicchio Rocco dalle funzioni e dallo stipendio, perché lo stesso era stato denunciato alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di aver organizzato un corteo di protesta non autorizzato.

« Nell'adottare il provvedimento anzidetto il provveditore agì entro i limiti della facoltà a lui attribuita, in via esclusiva, dall'articolo 4 del regio decreto 13 settembre 1940, n. 1469.

« Poiché, successivamente il Policicchio è stato assolto con formula ampia, la sospensione è stata revocata a tutti gli effetti ».

Il Ministro

GONELLA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

CREMASCHI OLINDO E BORELLINI GINA. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia contenuta nel suo telegramma n. 20573, indirizzato alla Democrazia cristiana di Modena, secondo il quale avrebbe concesso lo stanziamento di 190 milioni per la costruzione dell'acquedotto interessante i comuni di Serra Mazzoni, Prignano, Sassuolo, Fiorano e Moranello ». (5578).

RISPOSTA. — « Si conferma che il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale, nella adunanza del 1° maggio 1951, ebbe a deliberare di autorizzare la utilizzazione della somma di lire 190 milioni sui fondi assentiti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, per la costruzione dell'acquedotto Varana Montegibbio che interessa i comuni di Fiorano Modenese, Prignano sulla Secchia, Sassuolo e Serra Mazzoni.

« Di ciò fu data notizia all'onorevole deputato Alessandro Coppi e al segretario provinciale della democrazia cristiana che avevano prospettato la necessità dell'approvvigionamento idrico dei suddetti comuni ».

Il Ministro
CAMPILLI.

D'AGOSTINO ED ALTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per sapere le ragioni per cui, con decorrenza dal 1° luglio 1951, al Ministero dell'Africa italiana è stato vietato di effettuare i distacchi presso altre Amministrazioni del proprio personale straordinario in attesa di riassunzione, perché già avente funzioni statali nell'ex Africa italiana ». (5570).

RISPOSTA. — « Con lo scoppio della guerra, varie unità di personale civile, di ruolo ed a contratto, dell'Amministrazione dell'Africa italiana, in servizio o destinato alle dipendenze dei governi dell'Africa orientale italiana e della Libia, nonché degli enti dipendenti dai governi stessi, così come varie unità del personale straordinario dei predetti governi ed enti, trovandosi in Italia per ragioni di servizio o per fruire dei ratei maturati di congedo coloniale, vennero a trovarsi nella impossibilità materiale di rientrare nei rispettivi territori d'effettivo impiego.

« Con la legge 16 settembre 1940, n. 1450, fu, in conseguenza, autorizzata la temporanea utilizzazione in Italia di tale personale, con destinazione sia presso l'Amministrazione

centrale dell'Africa italiana od enti dipendenti, sia presso altre Amministrazioni statali.

« Per quanto riflette il personale straordinario, data la natura temporanea del rapporto d'impiego, venne, tuttavia, disposto (articolo 2, quarto comma):

« In caso di mancata assegnazione ad altre Amministrazioni o di rifiuto di assumervi servizio, detto personale straordinario è licenziato dal giorno di scadenza del congedo di cui sta fruendo nel regno ».

« Le disposizioni della citata legge 16 settembre 1940, n. 1450, venivano estese, con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839, al personale già in servizio nei territori dell'Africa Orientale Italiana e della Libia rimpatriato dopo l'11 giugno 1940, ed in tale sede veniva ribadito ed aggiunto (articolo 3, secondo e terzo comma):

« In caso di mancata assegnazione ad altre Amministrazioni o di rifiuto di assumere servizio, detto personale straordinario è licenziato dal giorno di scadenza del congedo coloniale.

« Qualora il comando di detto personale presso altre Amministrazioni, per causa di forza maggiore, decorra da data posteriore alla scadenza del congedo coloniale di cui esso può fruire nel territorio metropolitano, nessun assegno è dovuto al personale medesimo per il periodo intercorrente fra la scadenza del congedo e la data del comando stesso ».

« Sulla portata della locuzione « per causa di forza maggiore » e sui limiti delle facoltà in genere attribuite all'Amministrazione col riportato terzo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 839, sono state sollevate eccezioni da parte sia degli organi di controllo sia degli uffici del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, ed è per tale ragione che i distacchi degli impiegati straordinari — i quali, per la quasi totalità delle aliquote non ancora utilizzate, hanno già da tempo ultimati i ratei maturati di congedo coloniale — sono stati sospesi ».

Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
BRUSASCA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché la Cassa conguaglio per il costo delle materie prime e dei trasporti, con sede in Roma, via Tomacelli 132, provveda al fine, ai sensi del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

decreto ministeriale 22 giugno 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 2 agosto 1948, a corrispondere a tutti gli aventi diritto il rimborso quota di conguaglio della quarta distribuzione di sapone che gli interessati attendono in via definitiva da circa 3 anni ». (5431).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si fa presente che la Cassa conguaglio per il costo delle materie prime e dei trasporti, erogando le disponibilità raccolte, ha, fino alla data odierna effettuato il pagamento di quattro riparti. Sarà dato corso ad ulteriori riparti non appena avranno avuto esito gli atti esecutivi che la Cassa ha promosso, in conformità alle disposizioni dell'articolo 9 del decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, sulla disciplina delle Casse di conguaglio, a mezzo delle competenti Intendenze di finanza nei riguardi dei saponieri inadempienti e non appena saranno definite giudiziariamente le opposizioni fatte ad alcuni di essi agli atti ingiuntivi delle Intendenze ».

Il Ministro
TOGNI.

FABRIANI ED ALTRI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei settori di rispettiva competenza per alleviare i disagi delle popolazioni nelle zone devastate dal temporale, che il giorno 16 gennaio 1951 si abbatté sull'Italia centrale, compresa la provincia dell'Aquila, ed in particolare nei comuni dell'Aquila e della Marsica, provocando danni gravissimi a fabbricati, piantagioni di ogni specie, impianti industriali e tra questi ultimi quello per la lavorazione delle rocce asfaltiche in San Potito di Ovindoli danneggiato al punto da dover cessare la propria attività, costringendo così a rimanere disoccupati un centinaio di operai addetti a quella industria ». (4414).

RISPOSTA. — « Al fine di alleviare i disagi delle popolazioni che hanno subito danni causati dall'alluvione del giorno 16 gennaio 1951 nelle zone dei comuni della Marsica e della Valle Roveto, in special modo nel territorio di Ovindoli, potranno essere invocate provvidenze da parte dei Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici o dell'interno a seconda la competenza.

« Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'industria e commercio si co-

munica che le aziende industriali potranno ottenere finanziamenti con particolari agevolazioni statali ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 638, concernente agevolazioni creditizie a favore di aziende industriali distrutte o danneggiate in seguito a pubbliche calamità.

« In base a tale disposizione legislativa, lo Stato concede a favore dell'istituto finanziatore previsto dalla stessa legge n. 638 la garanzia sussidiaria, nei limiti del 70 per cento della perdita accertata su ciascuna operazione, nonché concorre con un contributo di non oltre il 2 per cento nel pagamento degli interessi per un periodo di non oltre 4 anni.

« Per quanto riguarda la competenza del Ministero dei lavori pubblici si fa presente che lo stesso ha comunicato che le alluvioni verificatesi nei giorni 16 e 17 gennaio 1951 in territorio di Avezzano hanno prodotto danni ad alcuni edifici demaniali per un ammontare di lire 7.100.000 e ad edifici di enti locali per un importo di lire 2.800.000 oltre a quelli riportati dalle colture agricole, dalle vegetazioni e dalle case di campagna, opere queste ultime che rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

« Negli altri comuni della provincia di Aquila non sono stati rilevati né accertati danni di rilievo tranne alcuni di limitata entità, subiti da opere boschive e da beni di enti locali, opere per le quali non esiste la possibilità di intervento da parte di questo Ministero, né per la loro entità appare necessaria l'emanazione di uno speciale provvedimento legislativo per la concessione di sussidi. Per gli edifici demaniali invece i cui lavori rientrano nella competenza di questa Amministrazione sono state impartite disposizioni agli uffici dipendenti affinché sia provveduto alla esecuzione di quelle opere che saranno ritenute indispensabili ed urgenti ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*
TOGNI.

GRILLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per impedire alla società « Viscontea » di Luino (Varese), la quale, a quanto risulta anche all'autorità prefettizia della provincia e all'ufficio provinciale del lavoro, ha notevoli possibilità di vita produttiva, possa essere costretta, a causa di momentanee difficoltà, a cessare la produzione; e che cosa intendono fare per favorire la cor-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

responsione alle maestranze delle spettanze arretrate che ancora non hanno percepito. L'interrogante fa presente che nella provincia di Varese, altre tre grandi aziende meccaniche, l'Isotta Fraschini, la C.E.M.S.A. e la Caproni-Vizzola e altre minori hanno cessato la loro attività produttiva, e che non è pertanto tollerabile che un'altra fabbrica si aggiunga alla lunga catena di quelle chiuse. L'azienda in parola è la principale esistente nella città di Luino e pertanto una sua deprecata cessazione sarebbe di insopportabile danno alle maestranze e a tutta la cittadinanza ». (5381).

RISPOSTA. — « La situazione della società Viscontea-Battaglia di Luino (Varese) è stata ed è seguita da questo Ministero e dagli altri Ministeri interessati, allo scopo di venire incontro alle necessità finanziarie ed ovviare alle difficoltà in cui si dibatte attualmente la azienda.

« Recentemente, questo Ministero non ha mancato di dare il suo appoggio per un intervento a favore della « Viscontea Battaglia » con i fondi del FIM, ai sensi del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889, ma il predetto Fondo ha fatto presente che non ha possibilità di intervenire a favore della società in questione in quanto deve, per legge, limitare la propria assistenza creditizia alle aziende meccaniche già precedentemente assistite, e che la Viscontea non è tra quelle aziende finanziate con i fondi FIM.

« Per quanto sopra, la predetta società dovrà rivolgersi al credito ordinario ovvero presentare una domanda di finanziamento con particolari agevolazioni statali ai sensi di una delle seguenti disposizioni legislative:

a) decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, prestato per la ricostruzione degli impianti industriali, rivolgendosi ad un istituto di credito di diritto pubblico esercente il credito mobiliare;

b) decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, credito alle piccole e medie industrie, limitatamente a lire 15 milioni, rivolgendosi alla Banca nazionale del lavoro.

« Per quanto riguarda l'azione svolta nel passato dal Governo in favore della società Viscontea, si fa presente che la stessa ha ottenuto alcuni finanziamenti sui prestiti Export-Import Bank ed ERP per un importo complessivo di circa 200.000 dollari.

« In merito poi al pagamento di quanto spettante ai dipendenti della società « Viscontea » il Ministero del tesoro ha fatto presente che non può addivenirsi attraverso la antici-

pazione delle somme necessarie da parte della Cassa integrazione guadagni sugli operai dell'industria.

« Ciò è stato possibile fare nei confronti di altre aziende, tra cui l'Isotta Fraschini e la C.E.M.S.A., in base alle disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1948, n. 135.

« L'applicazione di detta legge non può essere per altro invocata oggi, poiché l'articolo 2 stabiliva che la facoltà di autorizzare la Cassa integrazione guadagni ad effettuare il pagamento dei crediti degli operai e degli impiegati dipendenti dalle aziende che si fossero trovate nelle condizioni contemplate dalla legge, poteva essere esercitata fino al 31 dicembre 1949 ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*
TOGNI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi il Ministero del lavoro rilascia autorizzazioni alle varie ditte di panificazione della provincia di Aosta di anticipare l'orario di inizio del lavoro in quanto nessun panificio di Aosta rientra nei casi che la legge prevede per l'anticipo dell'orario di lavoro.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare il Ministero, affinché i panifici di Aosta rispettino l'orario previsto dalla legge ». (5620).

RISPOSTA. — « Si chiarisce che dal gennaio 1950 risultano sin qui pervenute a questo Ministero nove domande da parte di altrettante ditte esercenti l'industria della panificazione nella provincia di Aosta ed intese ad ottenere l'autorizzazione ad anticipare l'orario di lavoro, in deroga alle disposizioni contenute nella legge 22 marzo 1908, n. 105.

« Di tali domande, sei sono state respinte e tre accolte: l'accoglimento di queste ultime è dovuto a particolari, contingenti situazioni fondate sulla circostanza che occorreva assicurare alle popolazioni locali il normale fabbisogno di pane, nel periodo in cui si doveva procedere all'effettuazione di urgenti lavori di riparazione di alcuni forni, supplendo perciò alle inattività di questi con una maggior produzione da parte di quelli rimasti in funzione.

« D'altronde, le autorizzazioni in parola — concesse sotto determinate condizioni e per un periodo di tempo limitato a due o tre mesi — sono state rilasciate in conformità dei precetti della citata legge del 1908, la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

quale, come è certamente noto, attribuisce alla autorità amministrativa, quando ricorrano ragioni di pubblica necessità, la facoltà discrezionale di concedere deroghe al divieto di lavorare oltre i limiti dell'orario legale ».

Il Ministro
MARAZZA.

LACONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale nei primi stanziamenti previsti per il corrente esercizio a favore della S.M.C.S. nel quadro del disegno di legge per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, non sarebbe affatto previsto il finanziamento neanche iniziale della costruenda centrale elettrica essenziale al risanamento e allo sviluppo della azienda ». (5456).

RISPOSTA. — « La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

« Non appena sarà approvato il noto disegno di legge, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, si passerà immediatamente alla attuazione concreta dei programmi in esso previsti, fra i quali programmi è appunto inclusa la costruzione della centrale elettrica menzionata nella interrogazione.

« Le preciso che, recentemente, il comitato I.M.I.-E.R.P. ha approvato, a favore della S.M.C.S., la concessione di un finanziamento di lire sterline 1.950.000 a valere sul fondo sterline di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 258, da destinare appunto all'acquisto del macchinario occorrente per la centrale in parola ».

Il Ministro
TOGNI.

LOZZA ed altri. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che alcune commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali basano l'interrogazione didattica sulla lezione svolta dal candidato su tesi estratte a sorte e riguardante un argomento del programma della scuola elementare. Ai candidati però non è concesso alcun tempo per la preparazione non sono concessi, né libri, né altri sussidi didattici.

« Gli interroganti sono di avviso che per svolgere bene, cioè con serietà e responsabilità, qualsiasi lezione di scuola elementare occorrono alcune ore di preparazione ». (5518).

RISPOSTA. — « Il paragrafo X della ordinanza ministeriale 2720/57 del 12 agosto 1950 con cui venne autorizzato il bando dei concorsi magistrali prescrive che l'esame orale verte su argomenti di pedagogia, italiano, ordinamento dello Stato italiano e della scuola elementare, nonché sui criteri didattici che il candidato intende seguire nella loro applicazione.

« Stando così le cose, è ovvio che la commissione esaminatrice, la quale, nella condotta tecnica dell'esame, ha un potere discrezionale, possa fare esporre al candidato il modo con cui tratterebbe determinati argomenti attinenti al programma, ma è evidente che tale esposizione non assume il carattere e la natura di una vera e propria lezione, per la quale siano necessarie le modalità previste e praticate per i concorsi a cattedre nelle scuole medie. In altre parole l'esposizione predetta ha sempre la forma di una discussione di carattere pratico relativa alla interpretazione ed applicazione dei programmi di insegnamento per le scuole elementari ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il numero complessivo delle scuole elementari e il numero complessivo delle classi elementari di nuova istituzione per l'anno scolastico 1950-51. E per sapere altresì quante scuole e quante classi elementari il ministro prevede di poter istituire all'inizio dell'anno scolastico 1951-52 ». (5565).

RISPOSTA. — « Nell'anno scolastico 1950-51 sono state istituite, in tutto il territorio nazionale, complessivamente oltre 2000 nuove classi elementari.

« Oltre 700 nuove classi saranno istituite per l'anno scolastico 1951-52 ».

Il Ministro
GONELLA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori riguardanti l'asfaltatura della strada Umbertide-Fossato di Vico (Perugia), per i quali sono stati stanziati i fondi sin dal 1949, e quali provvedimenti si ritiene di dover prendere allo scopo di far subito iniziare i lavori tanto attesi dalla massa dei disoccupati ». (4902).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

RISPOSTA. — « I lavori per l'asfaltatura del tratto di strada che va da Madonna del Piano alla frazione Branca del comune di Gubbio interessante la strada Umbertide-Fossato di Vico, dell'importo di lire 52.725.000, sono stati dati in consegna all'impresa S.A.C.I. fin dal 6 luglio 1951. Essi quindi avranno subito inizio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.*

— « Per sapere quali misure intendono prendere perché la società Montecatini ottemperi con estrema urgenza alle varie ordinanze prefettizie ed alla richiesta unanime della popolazione circa l'installazione di impianti di abbattimento dei gas nocivi e di depurazione delle acque inquinate di scarico presso lo stabilimento chimico di San Giuseppe di Cairo (Savona), secondo precisi impegni della Società stessa assunti sin dal 1937 e la cui mancata attuazione ha provocato e continua a provocare ingenti danni in tutta la vasta zona del Cairese permanentemente colpita nella salute dei suoi abitanti, nella sua produzione agricola, ecc. e nelle sue riserve idriche e ittiche.

« La interrogante chiede, inoltre, quale azione intende svolgere il Governo perché i danni sinora causati dai gas e dall'inquinamento delle acque vengano integralmente e sollecitamente risarciti ». (4654).

RISPOSTA. — « Circa un anno fa questo Ministero fece eseguire accertamenti in merito alla precisa origine dei danni arrecati da fumi e da vapori provenienti da stabilimenti industriali nella zona industriale di Cairo Montebotte, ai quali appunto accenna l'onorevole interrogante, nonché sulla possibilità per la società Montecatini di eliminare gli inconvenienti o almeno ridurli al minimo possibile.

« In una prima fase degli accertamenti risultò che la società Montecatini, che è da ritenersi la maggiore responsabile degli inconvenienti stessi a causa dell'immissione nell'aria di anidride solforosa proveniente dall'arrostimento delle piribì, aveva fino ad allora cercato di ovviare a tale immissione con mezzi di prevenzione inadeguati e a carattere provvisorio. La società dichiarò tuttavia di avere in corso uno studio completo ed organico di impianti per la eliminazione dei fumi e anche per la depurazione delle acque di rifiuto, le quali avevano prodotto l'inquinamento del fiume Bormida.

« Successivamente si poté rilevare che presso lo stabilimento Montecatini di San Giuseppe al Cairo, erano in corso di ultimazione i lavori di perfezionamento degli impianti solforici, il che avrebbe dovuto limitare la immissione nell'atmosfera di anidride solforosa a quantitativi praticamente trascurabili.

« La direzione della società comunicò inoltre che erano in corso esperimenti per la fissazione dei vapori nitrosi con soluzioni alcaline e per cercare di eliminare i gas maleodoranti che si producono in alcune lavorazioni facendo tuttavia presente che non era in grado di precisare il termine di attuazione di impianti stabili per l'eliminazione di tali vapori e gas, trattandosi di problema complesso già affrontato da tempo con esito non soddisfacente.

« Questo Ministero non mancherà da parte sua di insistere presso la detta società affinché questa acceleri le ricerche e gli studi per giungere ad una conclusione positiva.

« In ordine, poi, al lamentato inquinamento delle acque del fiume Bormida, si ritiene necessario fare, innanzi tutto, riferimento alle vigenti disposizioni di legge dettate per la tutela del patrimonio ittico e, precisamente, all'articolo 9 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, in base al quale « Gli stabilimenti industriali, prima di versare rifiuti nelle acque pubbliche, debbono ottenere un permesso dal prefetto, il quale, in base alle istruzioni da chiedere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prescriverà gli eventuali provvedimenti atti ad impedire danni alla industria della pesca.

« Lo stesso Ministero ha facoltà di ordinare modificazioni nelle disposizioni contenute nei permessi già rilasciati e di obbligare in casi speciali chi è causa degli inquinamenti ad eseguire opere di ripopolamento ittico ».

« Da quanto precede si evince che, in taluni casi speciali, nei quali non riesca assolutamente possibile eliminare totalmente le cause di inquinamento delle acque ed i conseguenti dannosi effetti per la ittiofauna, non può essere imposto ai responsabili, per il ristoro dei danni arrecati al patrimonio ittico delle acque pubbliche, che l'obbligo di eseguire adeguate opere di ripopolamento.

« Ciò premesso, quantunque l'inquinamento del Bormida, ad opera dello scarico dei rifiuti industriali della società Montecatini (e di altri complessi industriali), potesse essere fatto rientrare fra i sopraccitati « casi speciali » cui la legge fa riferimento, il Mini-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

stero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato di svolgere, innanzi tutto, il più vivo interessamento per la tutela del patrimonio ittico, intervenendo presso la società Montecatini e sollecitando ripetutamente le prefetture di Alessandria e di Savona, affinché attraverso il diuturno controllo ed intervento dell'apposita commissione prefettizia, venisse imposta l'attuazione e la realizzazione di tutti i possibili accorgimenti e di tutti i necessari impianti tecnici per una depurazione, quanto mai completa ed accurata delle predette acque di rifiuto, prima della loro immissione in quelle pubbliche.

« Nel contempo, poiché lo studio dei provvedimenti da adottare e dei processi tecnici da seguire per la depurazione ed il defenolaggio delle acque di rifiuto importava, necessariamente, un congruo lasso di tempo, si autorizzava il consorzio tutela pesca nel Piemonte e nella Liguria, con sede in Torino, a concordare con le società responsabili degli inquinamenti il pagamento di un ragguardevole contributo annuo, da devolversi alla esecuzione di opere di ripopolamento ittico. Ciò per riparare, almeno, ai danni arrecati alla pescosità delle acque.

« Al riguardo si reputa anche necessario chiarire che, per quanto ha tratto ai danni alla ittiofauna, la maggior parte dei danni stessi sono stati, in pratica, sofferti dal predetto consorzio tutela pesca di Torino, il quale, da anni, ha ottenuto in concessione, a scopo di scicoltura, le acque del fiume Bormida, soggette ad inquinamento.

« Si assicura, infine, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si è sempre preoccupato e continua a preoccuparsi della grave questione di che trattasi, tanto che, anche recentemente ha di nuovo sollecitata la prefettura di Savona, lo stabilimento ittiogenico di Brescia ed il prefato consorzio tutela pesca di Torino, affinché il grave ed assillante problema dell'inquinamento del Bormida possa essere risolto entro il più breve tempo possibile ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*

TOGNI.

MONTINI ED ALTRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, nonostante la legge in proposito approvata nel 1950 dai due rami del Parlamento, non siano ancora stati corrisposti i compensi stabiliti da detta legge ai professori direttori didattici e maestri, che nel corso dell'anno 1948 parteciparono agli

esami di concorso per maestri. Mentre consta che sono stati stanziati i fondi per gli esami dello stesso tipo attualmente in corso di espletamento, e che i commissari attuali hanno già percepito un anticipo sulle somme globali di loro spettanza ». (5640).

RISPOSTA. — « La questione sollevata è da ritenersi ormai superata, perché, fin dal 14 giugno corrente anno il Ministero della pubblica istruzione — ricevuti i fondi all'uopo stanziati dal Tesoro — ha provveduto ad accreditare a tutti i provveditori agli studi le somme necessarie alla liquidazione delle indennità di esami spettanti ai commissari dei concorsi magistrali svoltisi nel 1948, secondo le nuove misure fissate dalla legge 4 novembre 1950, n. 888 ».

Il Ministro

GONELLA.

PIETROSANTI ED ALTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno assegnare definitivamente le sedi di provvisoria assegnazione ai professori di ruolo, che, a causa delle distruzioni belliche, si trovarono in condizioni di non poter raggiungere la loro sede, in considerazione:

1°) della loro legittima aspettativa di ottenere in assegnazione definitiva le sedi di provvisoria assegnazione dove si trovano da 8, 9 e 10 anni;

2°) delle particolari situazioni venutesi a creare nel volgere di tanti anni, le quali legano gli interessati alle sedi provvisorie, dove si sono anche provvisti di alloggio e hanno riorganizzato la loro vita familiare;

3°) del numero degli assegnati in sede provvisoria, il quale si è ridotto a poche decine per effetto dei normali trasferimenti annuali, che hanno fatto raggiungere a molti assegnati provvisori la sede desiderata ». (5641).

RISPOSTA. — « Si ricorda che le assegnazioni provvisorie di sede ai professori delle scuole medie sono state imposte negli anni scorsi dalle eccezionali condizioni di disagio del periodo bellico e post-bellico inerenti alla vita generale del paese e al funzionamento della Amministrazione. Tali condizioni, nella quasi totalità, dei casi, sono state oggi superate, avendo contribuito a ciò la graduale normalizzazione del movimento annuale dei trasferimenti, il riordinamento dei servizi di trasporto ed il processo di ricostruzione edilizia.

« La cessazione delle assegnazioni provvisorie degli insegnanti medi, pertanto, è staia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

disposta nell'intento di riportare alla normalità il funzionamento delle scuole.

« Tuttavia, in occasione del movimento generale dei professori è stata esaminata attentamente la posizione di tutti coloro, già fruanti di assegnazione provvisoria, allo scopo di dare loro la migliore sistemazione possibile in relazione alla disponibilità delle cattedre e ai diritti degli altri aspiranti ».

Il Ministro
GONELLA.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se abbiano fondamento le notizie diffuse dalla stampa sarda e concernenti l'Ente sardo di colonizzazione, di cui si preannunzia prossima la soppressione ed il suo assorbimento in uno degli enti che debbono sorgere per l'attuazione della legge stralcio; e nell'affermativa quale sorte toccherà ai coloni che col loro lavoro da lunghi anni hanno fecondato qualche migliaio di ettari di terre dell'Ente sardo di colonizzazione ». (5487).

RISPOSTA. — « In risposta a quanto forma oggetto della interrogazione presentata, si fa presente che questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge recante norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione da parte di quello per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265.

« Detto schema, trasmesso per il parere ai ministri e alla regione autonoma della Sardegna stabilisce norme per il trasferimento dei beni e delle obbligazioni all'ente incaricato della riforma in Sardegna precisando altresì che i terreni saranno assegnati ai contadini a norma della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni.

« In tale maniera potranno essere accolte le aspirazioni di molte famiglie e a maggiore ragione saranno tutelati i giusti interessi dei contadini che già si trovano sul podere.

« Se il predetto schema avrà ulteriore corso come è auspicabile giova rammentare che gli interessati potranno beneficiare della maggiore capacità finanziaria e organizzativa del nuovo ente, il quale non mancherà di portare a perfezione una colonizzazione rimasta fino ad oggi poco efficiente ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

SEgni.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere gli intendimenti circa la fissazione per il corrente anno del prezzo del grano e se intenda tener conto della esigenza di assicurare soprattutto al piccolo e medio coltivatore un ragionevole margine di utile che lo ricompensi dei gravi sacrifici a cui deve assoggettarsi e che elimini lo squilibrio che ogni anno si crea tra il prezzo basso e obbligatorio del grano e l'altro a libero prezzo dei prodotti industriali.

« Si fa presente che fra i produttori regna viva preoccupazione per i provvedimenti di ammasso grano, senza indicazione del prezzo, per cui la fissazione del medesimo è attesa con la massima urgenza dagli interessati ». (5496).

RISPOSTA. — « La questione riguardante il prezzo da corrispondere ai produttori per il grano che sarà conferito all'ammasso 1951-52 è stata, come è noto, esaminata di recente dal Consiglio dei ministri, il quale è addivenuto alla decisione di non apportare variazioni ai prezzi già stabiliti ed applicati per l'ammasso della campagna 1950-51.

« Per vero, da parte delle categorie agricole interessate erano stati formulati voti per un aumento del prezzo in parola e tali voti erano stati fatti presenti al Consiglio dei ministri.

« Il Consiglio dei ministri, peraltro, anche a prescindere da specifiche considerazioni di ordine tecnico-economico, ha ritenuto che prevalenti ragioni di superiore e più generale interesse esigano di evitare le ripercussioni che un eventuale aumento del prezzo del grano e dei suoi derivati non avrebbe mancato di esercitarsi sull'andamento generale dei prezzi, con inevitabile pregiudizio per la efficacia dell'azione di difesa della stabilità monetaria, che il Governo sta attuando.

« I prezzi base del grano di produzione 1951 che sarà conferito all'ammasso per contingente restano, pertanto, invariati nelle misure che seguono:

Grano tenero:

lire 6250 al quintale per: Italia settentrionale e centrale, esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto;

lire 6500 al quintale per: Lazio, Abruzzi, provincia di Grosseto e Italia meridionale, escluse Calabria e Lucania;

lire 6750 al quintale per: Italia insulare, Calabria e Lucania.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

Grano duro:

rispettivamente lire 7000, lire 7250 e lire 7500 al quintale.

Grano timilio, duro marsuolo, nero di Sicilia:

rispettivamente lire 6550, lire 6800 e lire 7050 al quintale ».

*Il Ministro
SEGNÌ.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali somme siano state assegnate alle tre provincie della Sardegna dal fondo di lire 8 miliardi destinato all'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero (legge 29 luglio 1949, n. 481), e quali imprese alberghiere aventi

sede nell'Isola sono state ammesse ad usufruire delle provvidenze di cui alla citata legge ». (5625).

RISPOSTA. — « In proposito, a nome del Governo, mi pregio risponderle che sul fondo di lire 8 miliardi di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 481, sono stati assegnati sino ad oggi per la Sardegna lire 5.100.000 a titolo di contributi straordinari e contributi diretti rateali del 3 per cento annuo per 25 anni su lire 21 milioni di opere preventivate. Inoltre sono stati concessi mutui al 2 per cento d'interesse per complessive lire 152 milioni.

« Il dettaglio delle assegnazioni per provincie risulta dall'allegata tabella ».

*Il Commissario per il turismo
ROMANI.*

Località	Albergo	Contributo straordinario <i>una tantum</i>	Contributo diretto rateale	Mutuo
Cagliari	Scala di Ferro	700.000	2.000.000	
»	Moderno	1.400.000		10.000.000
»	Excelsior	3.000.000	19.000.000	
»	Fadda			47.000.000
Alghero	Grand Hotel			56.000.000
Sassari	Turritania			30.000.000
Aritzo	Manca			9.000.000
TOTALE		5.100.000	21.000.000	152.000.000

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i propositi per eliminare i gravi inconvenienti che si determinano nelle comunicazioni marittime sulla linea Olbia-Civitavecchia, durante la stagione estiva ». (5673).

RISPOSTA. — « Fin dallo scorso anno, per aderire alle continue sollecitazioni dei sardi, il Ministero della marina mercantile venne nella determinazione di attivare, a giorni fissi, due viaggi settimanali sussidiari sulla linea 3 (Civitavecchia-Olbia) per quanto non previsti dalla vigente convenzione, impiegando all'uopo, la nave di riserva.

« Senonché, a seguito di un'avaria subita dalla motonave *Città di Tunisi*, il servizio sulle linee 1-2 (Napoli-Palermo-Tunisi), e del conseguente trasferimento del piroscafo *Celio* dalla linea 15 (Civitavecchia-Cagliari) sulla

linea 21 (Napoli-Tripoli), in sostituzione del piroscafo *Argentina* passato sulle linee 1-2, è venuta a mancare la possibilità di effettuare, per il momento, con data fissa, ambedue i viaggi settimanali sussidiari, dovendo ora la motonave *Città di Messina* assicurare contemporaneamente il servizio, ogni 15 giorni, della linea Civitavecchia-Cagliari e assolvere la funzione di nave di riserva.

« Tuttavia, assicuro che sono state impartite disposizioni alla società Tirrenia perché, ogni venerdì, a cominciare dal 20 luglio 1951, sia eseguita una corsa straordinaria di rinforzo sulla linea Civitavecchia-Olbia, senza che ciò venga a precludere la possibilità di effettuare altre corse occasionali ogni qualter terminate specifiche condizioni, affinché la totale, si dovesse ciò rendere conveniente e si trovi disponibile la nave di riserva.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

« Naturalmente, data la carenza di navi per il trasporto dei passeggeri, l'attuazione dei provvedimenti per un decisivo miglioramento delle comunicazioni marittime con l'Isola, resta, però, sempre subordinata all'entrata in servizio delle nuove motonavi da 5200 tonnellate in corso di costruzione, le quali saranno pronte nel 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

PUGLIESE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se risponda a verità la informazione di alcuni giornali, secondo cui l'Ufficio speciale per le requisizioni alleate, impiegando millecento addetti, per un volume complessivo di stipendi di lire 660 milioni, è riuscito a liquidare indennizzi solo per 380 milioni di lire. Vale a dire facendo spendere allo Stato, per ogni lira di indennità liquidata, lire 1,80 di stipendi.

« E se il fatto risponda a verità, come intenda porvi rimedio ». (5668).

RISPOSTA. — « La informazione riportata nella interrogazione non risponde al vero.

« Infatti, dal 1946 a tutto il 30 giugno 1951 la spesa per il personale è stata di lire 920 milioni circa e l'importo degli indennizzi liquidati è asceso a lire 87 miliardi.

« Lo Stato, quindi, ha speso, per ogni lira di indennità liquidata, poco più del 0,01 per stipendi. Ad ogni lira di stipendi corrispondono, in sostanza, quasi cento lire di indennità liquidate ».

Il Ministro
PELLA.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere per la bonifica dell'Alento, che tanti gravi danni arreca ogni anno alla campagna in provincia di Salerno ». (5590).

RISPOSTA. — « Da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è stata trascurata la situazione di fatto conseguente al disordine idrogeologico esistente nel bacino montano del fiume Alento, per il quale vengono richiesti urgenti provvedimenti dall'onorevole interrogante.

« Infatti, nel primitivo programma di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani compresi nella provincia di Salerno, venne a suo tempo anche preventivata una spesa nel decennio 1950-60 di lire 50 milioni per interventi di competenza forestale da effettuarsi

nel sottobacino dell'Alento denominato « Fiumicella Stella ».

« A seguito, però, delle definitive direttive d'intervento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, tutta la zona compresa del bacino dell'Alento è rimasta esclusa dal finanziamento sia per l'esercizio 1950-51 che per il decennio, e quindi attualmente non risulta alcuna possibilità d'intervento nel bacino stesso con opere idraulico-forestali atte ad eliminare i danni lamentati ».

Il Ministro
SEgni.

SAILIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non gli sembri inficiata di fondatezza giuridica e, quindi, di assoluta illegittimità la sua circolare del 12 marzo 1951 avente per oggetto « Ordini professionali - Statuizioni di condizioni di lavoro », la quale oltre a contraddire, con stranezza e incoerenza palesi, la sua precedente circolare del 15 luglio 1950, è in contrasto con la natura giuridica e con i fini degli ordini professionali, è un incentivo alla violazione delle disposizioni vigenti sulla tutela degli interessi di categoria e sulla struttura e i fini delle libere e contrapposte rappresentanze sindacali, e costituisce una evidente erronea interpretazione, da parte di un ministro, dell'ordinamento positivo generale e particolare, riguardante la materia; se non ritenga per la necessaria chiarezza e onestà dei rapporti di fronte al manifesto errore denunciato, di correre saggiamente ai dovuti ripari ». (5452).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione medesima deve rilevarsi che, a sensi di legge, costituisce funzione essenziale degli Ordini professionali « la tutela della moralità e del decoro professionale » e conseguentemente la vigilanza e la tutela dei rispettivi interessi economici e non economici.

« Rientrano perciò in questa ampia competenza sia la disciplina delle attività professionali e la conseguente fissazione delle relative tariffe; sia — per la stessa ragione — la determinazione anche convenzionale di eque condizioni di lavoro per i rapporti subordinati, la cui prestazione d'opera presuppone nel lavoratore il possesso e l'esercizio del titolo professionale e per il personale dipendente dal professionista, in quanto l'attività di tale personale, connessa in rapporto strumentale all'attività di costui, è un mezzo per l'idoneo esercizio dell'attività suddetta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1951

« Né questa interpretazione, basata sui testi legislativi vigenti, contrasta con l'articolo 39 della Costituzione, poiché detto articolo, secondo la costante giurisprudenza della Corte di cassazione ha valore programmatico, non precettivo, e d'altronde presuppone determinate specifiche condizioni, affinché la totalità delle associazioni sindacali — e non le singole associazioni — possano convenire norme ad efficacia universale.

« Tanto meno la cennata interpretazione viola asserite disposizioni legislative — che non esistono — in tema di legale tutela degli interessi della categoria perché nessuna legge riserva alle associazioni sindacali e tanto meno alle singole associazioni, qualunque sia l'entità numerica dei rispettivi associati, la cennata rappresentanza legale, essendo invece la capacità delle associazioni limitata giuridicamente all'ambito degli associati.

« Il fatto poi che i rapporti di lavoro dei professionisti — a differenza di quel che avviene per le altre attività, che sono libere — siano disciplinabili per atto dei relativi ordini, è conseguenza del controllo e della tutela che questi organi sono chiamati ad esercitare. È perciò coerente che a detta situazione speciale corrisponda uno speciale ordinamento giuridico. Quindi, diversamente da quel che si verifica per le attività libere — i cui rapporti sono disciplinabili per contratti collettivi, basati sulla revocabile adesione dei singoli interessati — per le professioni invece l'esigenza della generalità e della inderogabilità degli atti degli Ordini professionali è conseguenza necessaria della tutela dell'etica pro-

fessionale, costituente funzione d'ordine pubblico degli organi suddetti.

« Questa è la soluzione che dà al problema l'attuale ordinamento giuridico; l'esame delle possibili diverse soluzioni in relazione all'articolo 39 della Costituzione riflette l'ambito della legge sindacale.

« A detti concetti risponde la circolare emanata dallo scrivente nel marzo 1951 (numero 14134), che tratta la materia e che chiarifica, anziché contrastare, i principi che sono alla base della precedente circolare del 24 maggio 1950, n. 13430. Questa ultima, infatti, salvo qualche formulazione estensiva che effettivamente ha dato luogo all'interpretazione prospettata dall'onorevole interrogante esamina la questione precipuamente in rapporto all'articolo 39 della Costituzione. E, difatti, essa si diffonde sulla garanzia del necessario ordinamento interno, a base democratica, delle associazioni sindacali e dell'acquisizione della loro personalità giuridica attraverso la registrazione, come condizione della loro potestà all'esercizio della pubblica funzione di formazione dei contratti collettivi ad efficacia universale.

« Al fine precipuo di rettificare possibili non esatte interpretazioni, questo Ministero ha creduto, perciò, opportuno intervenire, con la successiva circolare suindicata ».

Il Ministro
MARAZZA.